

Spettacoli



Premiato Sergio Zavoli «giornalista dell'anno»

ROMA. Sergio Zavoli è stato nominato giornalista dell'anno dall'Associazione italiana giornalisti «Nuova Area» che ha assegnato il premio 1992 della critica. Attraverso il riconoscimento l'Associazione intende riconoscere la qualità e l'impegno di un autore. Tra i premiati figurano anche Corrado Augias, Massimo D'Altopa, Alberto Castagna e Rita Dalla Chiesa. Ramondo Vianello (personaggio dell'anno) Michele Guardi (autore dell'anno) Carlo Sartori (premio speciale Ente dello spettacolo) Luisa Rivelli (televisione educativa).

Il festival di Torino festeggia quest'anno il decennale con un'edizione ricca di proposte curiose e «non allineate». Gli indipendenti Usa, il «Blade Runner» restaurato, un film francese sull'aids. E i mille titoli di «Spazio Aperto»

Giovani, non replicanti



HAL HARTLEY

«I miei uomini sono semplici. Il mio cinema no»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Con *Uomini semplici* (passato a Cannes con un uscita nelle sale distribuite dal Bim) Hal Hartley è il nuovo regista indipendente. Dopo *The Unbelievable Truth* e *Lulu* (1990) il regista torinese ha presentato al festival di Torino il suo nuovo film, un'opera di ricerca che si divide in due parti. La prima è un'indagine sul mondo del cinema indipendente a New York, la seconda è un'indagine sul mondo del cinema indipendente a Torino. Hartley è un regista che si divide tra il cinema indipendente e il cinema mainstream. Il suo cinema è un'indagine sul mondo del cinema indipendente e sul mondo del cinema mainstream. Il suo cinema è un'indagine sul mondo del cinema indipendente e sul mondo del cinema mainstream.

TORINO. Cinema giovani compie diciannove anni. La prima edizione si svolse nell'autunno del 1982. Da allora il festival è cresciuto fino a diventare uno dei più importanti dell'Italia e ad acquistare un'importanza internazionale di rilievo. L'edizione '92 che inizia venerdì 11 e prosegue fino al 21 novembre, lo confermerà sicuramente. In questa pagina vi presentiamo intervistando il regista americano Hal Hartley che è passato da Roma (sta per uscire nelle sale il suo *Simple Men*) prima di recarsi a Torino dove gli sarà dedicata una retrospettiva e di cui il programma...

Il festival di Torino festeggia quest'anno il decennale con un'edizione ricca di proposte curiose e «non allineate». Gli indipendenti Usa, il «Blade Runner» restaurato, un film francese sull'aids. E i mille titoli di «Spazio Aperto»

Fuori concorso è segnato da *Volevo vedere gli angeli* del grande regista russo Sergej Bodrov. L'altro rock film *Singles* di Cameron Crowe. L'opera di John MacNaughton (quello di *Henry*, *Prozac di san Giacomo*) è il suo recente titolo *Sex Drugs and Rock'n'Roll*. In altri film l'esplorazione è stata di *Black Kamin* usata in queste sale negli Usa. Da non perdere (e una tradizione torinese) le retrospettive agli indipendenti Usa curate da Emanuele Martini. Tra i tanti altri titoli torinese punta molto sulla quantità. Ma senza dimenticare la qualità. Buon festival a tutti.



Harrison Ford in «Blade Runner». Al centro: «Simple Men» di Hal Hartley. A sinistra: «Easy Rider» uno dei film della retrospettiva torinese.



No ai tagli del Fus. Vogliamo invecchiare in pace

GIANNI RONDOLINO

Trattato di Fusi. Il fatto è che in questi giorni si vive un momento di incertezza. Il Fus è un organismo che si è creato in un momento di grande fermento culturale e che ora si trova a dover affrontare una situazione di crisi. È importante che si mantenga la continuità e che si eviti qualsiasi taglio che potrebbe compromettere il suo ruolo di promozione culturale.

internazionale che si dedichi esclusivamente all'«cinema giovani» o meglio come dice il titolo al binomio «cinema giovani». Perché almeno una volta all'anno per nove giorni fississimi di incontri e proiezioni dibattiti e visioni anche notturne un'intera città pare dominata dal cinema come fenomeno di massa che interessa un po' tutti non soltanto i giovani. Ed è questo aspetto metodologico del festival che più colpisce chi viene da fuori un aspetto che non è facile trovare negli altri festival (se si esclude Berlino). Come se il cinema fosse tornato ad essere un fenomeno fondamentale della vita di relazione e vedere film diventasse incontrare gli autori, confrontare le varie esperienze, le produttive fosse per la migliaia di giovani che si ritrovano a Torino nei giorni del festival l'occasione per riappropriarsi in certo senso della dimensione filmica della città.

A Roma Waclaw e Leslaw Janicki. Allievi del regista polacco, presentano tre testi dell'autore irlandese Kantor e Beckett? Forse sono gemelli

I maestri Leslaw e Waclaw Janicki se li sanno scegliere. Fino al 1990 attori del Cricot 2 di Tadeusz Kantor, oggi i due gemelli debuttano al Vascello di Roma con tre atti unici di Samuel Beckett: *Beckettiana* prodotto dal Cricot Artificio. Un'intervista per raccontare l'esperienza katoriana, la loro idea di teatro e il bisogno di ricominciare. «Formo un'Italia speriamo di comunicare le stesse emozioni»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Identici ma con due facce diverse. I due gemelli Janicki, uno polacco e uno irlandese, sono stati allievi del Cricot 2 di Tadeusz Kantor. Ora presentano a Roma tre atti unici di Samuel Beckett: *Beckettiana* prodotto dal Cricot Artificio. Un'intervista per raccontare l'esperienza katoriana, la loro idea di teatro e il bisogno di ricominciare. «Formo un'Italia speriamo di comunicare le stesse emozioni»

«Beckettiana» arriva un anno dopo «Ohio Impromptu», sempre di Beckett. Avete trovato un nuovo maestro? Con una delle sue opere, *Ohio Impromptu*, Beckett ci ha lasciato un'opera che per me è un modello di scrittura. È un'opera che mi ha insegnato molto sul teatro. È un'opera che mi ha insegnato molto sul teatro. È un'opera che mi ha insegnato molto sul teatro.

«Simple men» è costato due milioni di dollari. Come si lavora con un budget simile negli Stati Uniti? Il cinema negli Stati Uniti è un'industria. Il budget è molto importante. Ma si lavora con un budget simile negli Stati Uniti. Il cinema negli Stati Uniti è un'industria. Il budget è molto importante. Ma si lavora con un budget simile negli Stati Uniti.

«Beckettiana» arriva un anno dopo «Ohio Impromptu», sempre di Beckett. Avete trovato un nuovo maestro? Con una delle sue opere, *Ohio Impromptu*, Beckett ci ha lasciato un'opera che per me è un modello di scrittura. È un'opera che mi ha insegnato molto sul teatro. È un'opera che mi ha insegnato molto sul teatro.



I gemelli Janicki in un momento dello spettacolo «Beckettiana» da oggi al Vascello di Roma.